



## *Associazione Sociale e Culturale "Giuseppe Tedeschi" Onlus*

*Via Piave n. 90, 86100 Campobasso  
associazionetedeschi@gmail.com*



### *Il canto degli amici sacerdoti all'atto di sepoltura di Padre Tedeschi:*

*Con las mismas palabras que hemos cantado en el  
sepelio del Padre Mugica, a quienes piensan con este  
crimen parar el paso de la Justicia Social, decimos:*

***"TENDREMOS JUSTICIA"***

*a quien cree con esto asustarnos, gritamos:*

***"NO TENEMOS MIEDO"***

*frente a los que esperan con esta Muerte dividirnos  
esperarnos*

***"DEMOSNOS LA MANO"***

*mas Unidos que nunca.*

*Padre José, tusangre es semilla de Victoria*

***"SIENTO EN MI CORAZON  
SEGURIDAD QUE VAMOS A  
VENCER AL FIN"***

*Per info:*

*Monica di Tota 338.1687032*

*Mariachiara D'Amico 338.2182130*



## CENNI BIOGRAFICI

\*\*\*\*\*

### PADRE GIUSEPPE TEDESCHI

Jelsi (CB) 3 marzo 1934 -

La Plata (Argentina) 2 febbraio 1976

*Giuseppe Tedeschi nacque a Jelsi, un paese di circa 2000 abitanti, in provincia di Campobasso, il 3 marzo 1934. A soli 16 anni lasciò il Molise, per raggiungere il padre Luigi in Argentina, a Buenos Aires, insieme alla madre Maria Grazia Passarelli e ai quattro fratelli Antonio, Renzo, Michele e Filippo. Nel 1954 si trasferì ad Avellaneda e fu lì che incontrò l'Oratorio dei Salesiani. Entrò nel seminario di Bernal, poi a Moron per l'anno di noviziato, e al termine del tirocinio nelle case salesiane di Buenos Aires e degli studi filosofici dove venne consacrato sacerdote nel 1967 nella Chiesa salesiana di Maria Ausiliatrice di Bernal. L'incontro con i Salesiani giocò senza dubbio un ruolo determinante nella vita di Padre Tedeschi, in seminario, infatti, maturò e rafforzò la sua grande sensibilità e nobiltà d'animo, la devozione nell'aiutare gli altri, la consapevolezza che il lavoro è il più importante strumento di elevazione dell'uomo. Dopo una parentesi a Mar del Plata, Padre Tedeschi ritornò in una delle zone più degradate della grande Buenos Aires, nel quartiere Don Bosco di Quilmes. In questo contesto sociale, caratterizzato da baraccopoli (Barrio di Villa Itati), a contatto con tanta sofferenza sociale e con tanta disperazione umana, si convinse che il suo apostolato richiedeva una scelta completa, una dedizione estrema. Decise di vivere tra i baraccati, tra coloro che, ultimi tra gli ultimi, avevano più bisogno di lui. Operò per dare a quella gente una coscienza, la coscienza che tutti gli esseri umani, senza distinzione di sesso, cultura, religione, idee politiche, sono uguali. Si fece povero tra i poveri, aprì una scuola a casa sua, un pronto soccorso, si adoperò per far giungere latte e generi di prima necessità, si batté per garantire l'acqua a più di 40 mila persone, diede vita a un centro di assistenza contro la violenza e ad una biblioteca, accolse le fasce più emarginate ed i diseredati insegnando loro il mestiere di falegname e mobiliere. Si impegnò per migliorare la viabilità nel Barrio, i servizi sociali e per elevare le condizioni di vita dei cittadini di quel ghetto. La vicenda di questo sacerdote italiano si inserisce nella tragica pagina argentina dei desaparecidos, delle persecuzioni, delle torture e dei massacri, che in quel periodo storico videro sterminare un'intera generazione con oltre 30 mila vittime. Con le sue idee di uguaglianza, pace e giustizia sociale e con la sua opera concreta di mobilitazione e di lotta, urtò contro il potere e la oligarchia che stavano per affidarsi alla dittatura militare del Generale Videla. Prelevato dalla sua casa, dopo crudelissime torture che sfigurarono il suo volto e il suo corpo, fu ucciso a soli 42 anni. Il 2 febbraio del 1976 a La Plata fu ritrovato il suo corpo talmente martoriato che nemmeno i fratelli e i suoi più stretti collaboratori riuscirono a riconoscerlo.*

*A 36 anni dalla sua morte ancora non è stata accertata la verità, né la giustizia ha individuato e condannato i mandanti e gli esecutori di quel barbaro assassinio.*

## ATTIVITA'

\*\*\*\*\*

L'Associazione Sociale e Culturale "Giuseppe Tedeschi Onlus" nasce circa nove anni fa dalla volontà di onorare la figura di Giuseppe Tedeschi, sacerdote salesiano nato a Jelsi nel 1934 e ucciso in Argentina il 2 febbraio 1976 dai militari dopo il colpo di stato del generale Videla. Padre Tedeschi ha dedicato la sua vita a lottare per il riscatto di quanti non erano in grado di contrastare i potenti e i sopraffattori con l'obiettivo di abbattere le barriere della disuguaglianza, dell'ingiustizia e della miseria.

E in continuità con questi insegnamenti, l'Associazione persegue la finalità di aiutare i soggetti svantaggiati, sostenere l'inclusione sociale, combattere la marginalità e promuovere la cultura dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà.

Tra le altre iniziative organizzate dall'Associazione:

- Partecipazione all'incontro Pubblico con l'Ambasciatore della Bulgaria in Italia, Dott. Nikola Kaluodov, il 28 aprile 2007 presso la Sala Convegni "G. Santella" a Jelsi;

- Incontro – dibattito "La famiglia tra povertà, migrazioni, esclusione sociale e marginalità" che si è tenuto il 6 settembre 2007 nella Parrocchia Sant'Antonio di Padova a Campobasso concluso dal Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati;

- Incontro Pubblico con l'Asociacion Madres de Plaza De Mayo tenutosi a Campobasso il 6 dicembre 2007 presso l'Aula Magna Convitto "Mario Pagano";

- Raccolta di beni alimentari e materiali in collaborazione con l'Associazione Millemetri di Cercemaggiore inviati con un Container diretto alla Casa dell'Infanzia Abbandonata di Ngaoundéré (Camerun) e alla Missione di Touboro (Camerun) gestite da Suor Filomena Zappone dell'Istituto Mater Orphanorum di Cercemaggiore (CB);

- Progetto "Lingua Italiana" per i bambini provenienti dalla Romania svoltosi presso la comunità di immigrati di Cercemaggiore (CB);

- Convegno "Migranti di ieri e di oggi schedatura o inclusione?" tenutosi a Gildone (CB) presso la Sala Caritas ex Chiesa di Sant'Antonio il 1 agosto 2008. Il convegno ha affrontato il tema della sicurezza e delle nuove norme previste per la schedatura dei Rom alla presenza dell'ex Sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega all'immigrazione, Marcella Lucidi;

- Iniziative volte a ricordare e a dare aiuto alla famiglia del bracciante rumeno, Gheorghe Radu, operaio con regolare permesso di soggiorno, residente a Torremaggiore (Foggia), trovato morto il 29 luglio 2008 nelle campagne di Campomarino (Campobasso), dove è stato abbandonato dai suoi stessi compagni immigrati irregolari probabilmente per paura di essere arrestati. Radu è stato abbandonato in fin di vita in una cunetta dove è stato ritrovato dopo molte ore morto; ha lasciato una moglie e una figlia di 12 anni;

- Progetto "La legge dei "più sordi": tutela legale contro la legge dei "più forti" realizzato in collaborazione con l'ENS - Ente Nazionale Sordi per dare sostegno ed assistenza costante nel settore sanitario, giuridico e finanziario, fornendo servizi ed organizzando attività per le persone sorde;

- Iniziative a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna ed in particolare

ad una famiglia originaria del comune di Jelsi (dove è nato Padre Josè) residente a Rovereto sulla Secchia rimasta senza abitazione e senza lavoro;

- Progetto intitolato "Sulle tracce di Padre Josè" - viaggio realizzato in Argentina a Buenos Aires nella favela di Villa Itati in cui Padre Giuseppe Tedeschi in uno spazio pari a 10 campi di calcio assisteva una popolazione di 50 mila poveri. Realizzazione di un filmato che è stato proiettato in incontri pubblici ed eventi promossi a Campobasso e in diversi comuni del Molise, per mostrare dove Padre Giuseppe operava, la biblioteca in cui insegnava a scrivere ai bambini, la bottega dove avvicinava i ragazzi ai mestieri, la Chiesa dove pregava e il centro sociale in cui ospitava le vittime della violenza insieme alle testimonianze del fratello e delle persone che lo hanno conosciuto;

- Realizzazione e apposizione nella Cappella di "Nostra Signora di Itati" a Buenos Aires di una targa ricordo identica a quella realizzata dalla nostra Associazione nel 2011 e posta davanti alla Chiesa Parrocchiale di Jelsi (CB) paese natìo di Padre Josè;

L'Associazione continua a portare avanti, con tutti gli strumenti a sua disposizione, il suo impegno in difesa delle fasce più deboli della società attraverso il sostegno ad iniziative quali l'approvazione del Reddito Minimo di Cittadinanza, che dà la possibilità ai tanti nuovi poveri di ricevere un aiuto dalla Regione Molise per affrontare le difficoltà nate con la crisi economica; la Mozione per dare in Permesso di Soggiorno ai migranti provenienti dalla Libia e dalle nazioni interessate dalle guerre; azioni di sostegno a coloro che in vario modo solleciteranno aiuti per affrontare le vecchie e nuove povertà.

\*\*\*\*\*

Presentazione del progetto: "La legge dei "più sordi": tutela legale contro la legge dei "più forti" realizzato in collaborazione con l'ENS - Ente Nazionale Sordi per dare sostegno ed assistenza costante alle persone sorde (foto 1, 2 e 3)

Foto 1



Foto 2



Foto 3

*Conferenza Stampa di solidarietà alle popolazioni terremotate dell'Emilia e presentazione di un progetto di aiuto concreto alle famiglie di Rovereto sulla Secchia (Modena).*



*Incontro pubblico sul tema: **“Reddito Minimo di Cittadinanza. Opportunità e Diritti”** per affrontare la tematica della povertà e della necessità di implementare strumenti di aiuto alle famiglie in difficoltà con la priorità verso le famiglie più numerose, con anziani non autosufficienti, disabili e bambini.*



***Gheorghe Radu** (foto 1) aveva 35anni. Era un bracciante agricolo, raccoglieva i pomodori. Nei campi di Campomarino (Molise) ha trovato la morte. Una morte assurda. Ha lasciato una moglie, Maria, e una figlia, Valentina. Che ancora non è riuscita a capire perchè il suo papà non è più tornato a casa, perchè nessuno lo ha salvato. Ogni anno si tiene nel luogo del suo ritrovamento una cerimonia commemorativa in suo nome (foto 2 e 3).*



Foto 1

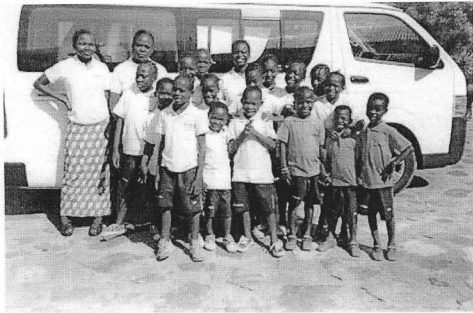


Foto 2



Foto 3

Incontro con Suor Filomena Zappone e Padre Libero Zappone, fratelli missionari in Camerun e Brasile, con i quali la nostra Associazione collabora per aiutare i bambini accolti nei loro orfanotrofi.



Algecoudère  
13-8-2011

"OPERA MATER ORPHANORUM"  
Fond. Enfants - Srs Anges Gardiens  
R. 6, 977  
Région de Cameroun - Africa

Carissimi amici, benefattori,  
ammiratori delle benemerite

Associazione Tedeschi, in ricordo, in cuore e sulle scale di questo grande uomo, missionario che ha speso la vita per i poveri, gli emarginati e i piccoli.

Ed ecco che continuate la sua opera generosa e sensibile con i nostri orfani del Cameroun, dell'Opera Mater Orphanorum fondata da un Cercese P. Antonio Rocco che come Don Tedeschi ha dato la vita per gli orfani e i bisognosi. Sappiamo delle vostre grandi generosità per il container che sarà spedito a Algecoudère con tanta Provvidenza di riveri e metetele fretta per i nostri orfani e la struttura che li accoglie.

La madre degli Orfani non può essere indifferente per chi come voi agisce in suo nome, per nutrire, vestire, dare fiducia e speranza a dei piccoli già provati dalle vite che si sentono amati e valorizzati da vostro grande cuore. Grazie, grazie siete certi delle preghiere riconoscenti loro e nostre per voi - le vostre famiglie

e questa Associazione affinché viva e onori il nome di chi è dedicato, profert e sia a sollievo di tanti bisognosi in uno spirito di carità cristiana e di solidarietà umana - Auguri a tutti, di salute, serenità e prosperità unite a tutte le comunità, ai piccoli qui nelle foto e gli altri bebè accolti poco tempo fa, dove, me

collegatissime S. Zorina Barallari e

St. F. Louisa



*Incontro con l'Ambasciatore della Bulgaria in Italia Nikola Ivanov Kaloudov a Jelsi (foto a), paese natale di Padre Josè, per rinsaldare le radici bulgare del centro molisano - "Tybicza-Bulgaria Uno sguardo tra passato e presente".*



Foto a

*Convegno dal titolo "Una tesi di laurea per ricordare il pensiero e l'opera di Padre Giuseppe Tedeschi" promosso in collaborazione con le associazioni italo - argentine per commemorare Padre Josè. All'iniziativa hanno partecipato Vice Presidente della Commissione Lavoro e Attività Produttive della Regione Molise, Michele Petrarroia, Don Peppino Cardegna, parroco di Jelsi, Antonio Maiorano, storico jelsese, Pasquale Valiante, familiare di Padre Tedeschi, Marinella Di Carlo, laureanda in Scienze del Servizio Sociale con la tesi "Emigrazione molisana in Argentina: il ruolo di Giuseppe Tedeschi", il professore di Sociologia dell'Università degli Studi del Molise, Alberto Tarozzi, relatore della tesi, Marcelo Carrara, Delegato dell'Argentina e Presidente del Consiglio dei Giovani Molisani nel Mondo e Armando Manzo Presidente dell'Unione Regionale Argentina del Molise Mar del Plata. Al termine del convegno è stata apposta una targa commemorativa in onore di Padre Josè davanti alla Chiesa Parrocchiale di Jelsi.*



LA COMUNITA' JELSESE, L'ASSOCIAZIONE SOCIALE E CULTURALE "GIUSEPPE TEDESCHI" ONLUS E LE ASSOCIAZIONI MOLISANE DELL'ARGENTINA IN MEMORIA DI

**PADRE GIUSEPPE TEDESCHI**  
 NATO A JELSI IL 3-3-1934  
 ASSASSINATO A LA PLATA IL 2-2-1976

SACERDOTE E UOMO CHE CON IL SUO IMPEGNO, LA SUA UMLTA' E LA SUA UMANITA' HA SAPUTO LASCIARE AI POSTERI I GRANDI INSEGNAMENTI DI UGUAGLIANZA, PACE E GIUSTIZIA SOCIALE.

JELSI, 23-06-2011

Sr. Antonio Maioreno  
 Comune Di Jelsi  
 Provincia di Campobasso  
 ITALIA

14 de marzo de 1984

**COMUNE DI JELSI**  
 (Prov. Campobasso)

Prot. N. 644  
 Ricevuto il 24.3.84  
 All. n. \_\_\_\_\_  
 Cat. \_\_\_\_\_ Clas. \_\_\_\_\_ Esac. \_\_\_\_\_

Estimado Antonio Maioreno,

Gracias por su carta del 2 de marzo de 1984 en la que nos informa la decisión de la Comuna de Jelsi de darle a una escuela el nombre del Padre Giuseppe Tedeschi. Los siguientes son los detalles que sobre su caso tiene Amnistía Internacional y que han sido tomados directamente de informes provenientes de fuentes de la Iglesia Argentina al tiempo de la muerte del Padre Tedeschi.

"El día 2 de febrero de 1976 fué secuestrado en Villa Itati de Bernal por un grupo de civiles armados. Su cuerpo apareció días después baleado, con señales de torturas, incluso con los ojos arrancados.

José Tedeschi, aunque en ese momento no tenía una fluida vinculación con la diócesis de Avellaneda; por su trayectoria representaba, a los ojos del pueblo, a la Iglesia comprometida con la liberación.

Hay que hacer notar la indignación y el repudio de todos los habitantes de esa zona ante este hecho que nunca fué aclarado."

Más información puede ser obtenida por medio del Obispo Monseñor Jaime Francisco de Novares, de la Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas, en Argentina. Su dirección es: Sarmiento 1551 Piso 2, 1042, Buenos Aires, Argentina.

De usted, atentamente,

*Tricia Feeney*

Tricia Feeney  
 Departamento de Investigación para las Américas

☎ 01-833 1771 Telegrams: Amnesty London WC1 Telex: 28502

Amnesty International is an independent worldwide movement working impartially for the release of all prisoners of conscience. It is funded by donations from individuals and subscribers throughout the world. Its political objectives are an end to torture and executions. It is funded by donations from individuals and subscribers throughout the world.

*Presa di posizione di  
**AMNESTY INTERNATIONAL**  
 sull'assassinio di Padre Giuseppe  
 Tedeschi*

*Immagini di Jelsi (CB) paese natale di Padre Giuseppe Tedeschi (foto1), foto della "Festa del Grano" che si svolge ogni anno nel mese di luglio a Jelsi come ringraziamento a S. Anna per i lievi danni subiti in seguito al rovinoso terremoto del 26 luglio 1805, la stessa festa viene celebrata dalle comunità jelsesi emigrate in Argentina, Canada, Venezuela e Stati Uniti (foto 2 e 3), foto del busto di Padre José posto all'interno della scuola elementare e media di Jelsi a lui intitolata nel 1988 (foto 4), foto della famiglia di Padre Giuseppe Tedeschi (foto 5)*



Foto 1



8



Foto 2

Foto 3





Foto 4

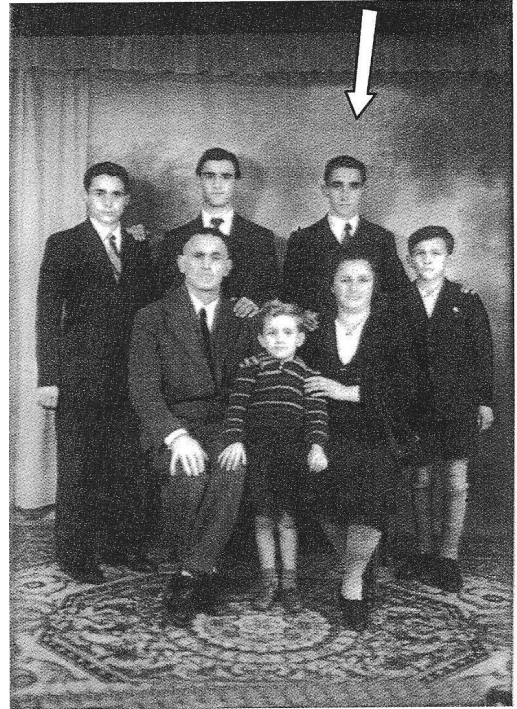


Foto 5

*In occasione del viaggio in Argentina la nostra Associazione ha incontrato a Buenos Aires il fratello di Josè Tedeschi, Renzo Tedeschi, che ci ha voluto donare le uniche foto in suo possesso che ritraggono il missionario salesiano il giorno in cui ha preso i voti (foto 1), il momento in cui per la prima volta dà l'eucaristia alla madre Graziella (foto 2), la famiglia riunita per i festeggiamenti dei voti perpetui (foto 3).*

Foto 1



Foto 3

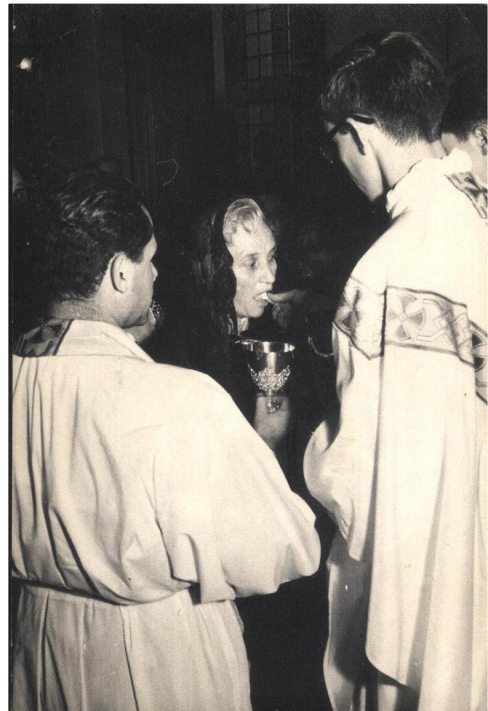


Foto 2

In occasione del 36° anniversario della morte di Padre Josè una delegazione della nostra Associazione si è recata in Argentina a Buenos Aires nella favela di Villa Itati in cui Padre Giuseppe Tedeschi operava. Il 22 aprile 2012 nel cimitero di Avellaneda (Buenos Aires) è stata deposta alla presenza del fratello e del nipote di Padre Josè, una medaglia e un mazzo di fiori sulla "Grande Croce" dove sono deposte le spoglie del missionario (foto 1); il 29 aprile visita nei luoghi dove ha operato Padre Josè nel Barrio di Villa Itati (foto 2, 3, 4): alla struttura dove Padre Josè realizzò il primo Pronto Soccorso della Villa e che oggi è sede di una biblioteca a lui intitolata (foto 5 e 6), alla sede dell'Associazione Culturale a lui dedicata (foto 7), alla casa dove viveva Padre Josè e dove fu prelevato dai militari la notte del 2.02.1976 (foto 8), alla struttura dove Padre Josè distribuiva a costo di mercato gli alimenti per la povera gente (foto 9), e successivamente celebrazione della messa commemorativa in ricordo di Padre Josè nella Cappella di "Nostra Signora di Itati" a Buenos Aires (foto 10, 11 e 12), apposizione nella Cappella stessa di una targa ricordo identica a quella realizzata dalla nostra Associazione nel 2011 e posta davanti alla Chiesa Parrocchiale di Jelsi (CB) paese natìo di Padre Josè (foto 13). Famiglia di Renzo Tedeschi, fratello di Josè (foto 14).



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14

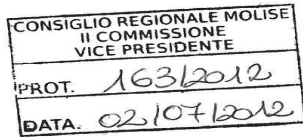


*Il Vice Presidente  
Michele Petrarola*

## Consiglio Regionale del Molise

### Seconda Commissione Permanente

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,  
Agricoltura, Industria e Artigianato*



Alla cortese attenzione :

S.E. Ambasciatore d'Italia in Argentina  
Dott. Guido Valter LA TELLA  
Calle Billinghurst 2577 (1425)  
Capital Federal – BUENOS AIRES

S.E. Ambasciatore d'Argentina in Italia  
Dott. Torcuato DI TELLA  
Piazza dell'Esquilino,2  
00185 – R O M A

Ministro degli Affari Esteri  
Ambasciatore Giulio TERZI di Sant'Agata  
Piazza della Farnesina,,1 –  
00194 – R O M A

Presidente della Commissione Affari Esteri  
On. Stefano STEFANI  
Palazzo Montecitorio – 00186 – R O M A

Vice – Presidente Commissione Affari Esteri  
On. Franco NARDUCCI  
Camera dei Deputati – Palazzo Montecitorio  
00186 – R O M A

Oggetto : Padre Giuseppe Tedeschi, cittadino italiano  
assassinato a LA PLATA il 2 febbraio 1976. Istanza  
per riaprire l'inchiesta giudiziaria, sulla sua morte.

Con la presente nota chiedo di verificare la possibilità di riaprire l'inchiesta giudiziaria della Magistratura di Buenos Aires sull'assassinio del missionario salesiano molisano, Padre Giuseppe Tedeschi, nato a JELSI (CB) il 3 marzo 1934 e ucciso a 42 anni a LA PLATA ( Argentina ) il 2 febbraio 1976.

La vicenda di questo sacerdote italiano si inserisce nella tragica pagina argentina dei desaparecidos, delle persecuzioni, delle torture e dei massacri, che in quel periodo storico videro sterminare un'intera generazione con oltre 30 mila vittime. Ciò non può rappresentare una motivazione sufficiente per rinunciare a fare chiarezza, individuare e perseguire, i mandanti e gli esecutori del suo barbaro assassinio. E stante le mutate condizioni democratiche ed il diverso assetto istituzionale della Repubblica d'Argentina, una simile sollecitazione ufficiale del Governo Italiano non dovrebbe rappresentare un problema per le preposte autorità di Buenos Aires.

Dal breve profilo biografico del cittadino italiano, Giuseppe Tedeschi, si evince che nel 1950, a 16 anni, raggiunse il padre Luigi, in Argentina con la madre Maria Grazia Passarelli ed i quattro fratelli Antonio, Renzo, Michele e Filippo. Padre Josè nel 1954 entrò nel seminario di Bernal, da dove passò a Moron per l'anno di noviziato, e al termine del tirocinio nelle case salesiane di Buenos Aires e degli studi filosofici a Bernal, venne consacrato sacerdote nel 1967 e inviato come prima sede a Mar del Plata.

Successivamente la sua destinazione fu il quartiere Don Bosco di Quilmes in una delle periferie più degradate della capitale argentina. In questa baraccopoli ( Barrio di Villa Itati ) si fece povero tra i poveri, aprì una scuola a casa sua, un pronto soccorso, si adoperava per far giungere latte e generi di prima necessità, si batteva per aumentare i 18 rubinetti d'acqua che dovevano servire 40 mila persone, diede vita a un centro di assistenza contro la violenza e ad una biblioteca, accolse le fasce più emarginate ed i diseredati insegnando loro il mestiere di falegname e mobiliere. Padre Giuseppe Tedeschi si impegnò per migliorare la viabilità nel Barrio, i servizi sociali e per elevare le condizioni di vita dei cittadini di quel ghetto.

Per questa sua attività venne discriminato, isolato, diffamato, sequestrato, torturato e ucciso il 2 febbraio del 1976 a LA PLATA. Il suo corpo era talmente martoriato che nemmeno i fratelli riuscirono a riconoscerlo e si rese necessaria la verifica delle impronte digitali e del sangue per stabilire che fosse lui.

Sono trascorsi 36 anni da quei momenti, in Molise è stata attivata da diversi anni un'Associazione Sociale e Culturale intitolata alla sua memoria, nel suo Barrio di Villa Itati ricordano il suo esempio, la sua passione civile ed il suo impegno per la pace e per i diritti umani. Ed il 29 aprile 2012 è stata posta una targa a suo nome nella sua Chiesa alla presenza di una delegazione italiana che ha assistito alla funzione religiosa celebrata per lui da un sacerdote molisano Don Antonio Di Lalla e dal prete di quella parrocchia Padre Benjamin Sacchetti. Sono stati portati fiori nella fossa comune del cimitero di Avellaneda dove giacciono i suoi resti e in tanti hanno chiesto giustizia per Padre Josè.

Mi appello al Governo e al Parlamento Italiano, e all'Ambasciatore della Repubblica Argentina in Italia, che ha origini molisane, così come il Vice-Presidente della Commissione Affari Esteri, perché si accerti la possibilità di riavviare un'inchiesta giudiziaria che aiuti tutti a comprendere chi ordinò e chi eseguì il suo assassinio.

Distinti Saluti

Campobasso, 2 luglio 2012

Michele Petrarola

*Michele Petrarola*

*L' Ambasciatore d' Italia  
in Argentina*

N. 1800

Buenos Aires, 08 AGO. 2012

Gentile Vice Presidente Michele Petrarola,

rispondo alla Sua lettera del 2 luglio u.s. per informarLa che la stessa è stata trasmessa al competente Consolato Generale in La Plata per acquisire elementi informativi in considerazione del fatto che agli atti di questa Ambasciata non risulta alcun fascicolo relativo a Padre Giuseppe Tedeschi.

Mi riservo di comunicarLe gli esiti della ricerca anche per poter valutare in maniera approfondita l'istanza da Lei diretta al Governo italiano di un'eventuale riapertura dell'inchiesta giudiziaria.

Distinti saluti

  
Guido La Tella

-----  
Vice Presidente Seconda Commissione Permanente  
Michele PETRAROLA  
Consiglio Regionale del Molise

e p.c.: Ministero degli Affari Esteri  
Ambasciatore Giulio TERZI di Sant'Agata  
ROMA

Presidente della Commissione Affari Esteri  
On. Stefano STEFANI  
Palazzo Montecitorio – 00186 ROMA

Vice Presidente Commissione Affari Esteri  
On. Franco NARDUCCI  
Camera dei Deputati – Palazzo Montecitorio – 00186 ROMA

S.E. Ambasciatore d'Argentina in Italia  
Dott. Torcuato DI TELLA  
Piazza dell'Esquilino, 2 – 00185 ROMA

***Iniziative volte a far luce sull'assassinio di padre Giuseppe Tedeschi avvenuto il 2 febbraio 1976 in Argentina - n. 2-01641***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Narducci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01641, concernente iniziative volte a far luce sull'assassinio di padre Giuseppe Tedeschi avvenuto il 2 febbraio 1976 in Argentina (*Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

**FRANCO NARDUCCI.** Signor Presidente, di fronte a questo ennesimo caso di *desaparecido* di origine italiana il nostro gruppo, con in testa chi sta parlando, ha deciso di presentare un'interpellanza al Governo italiano, in particolare al Ministro per gli affari esteri, per capire quali azioni il Governo intenda adottare per verificare la possibilità, come è avvenuto ampiamente in altri casi, che i responsabili di questo efferato delitto siano giudicati a Roma per questo veramente truce e barbaro assassinio.

Il 2 febbraio 1976 un sacerdote salesiano molisano di 42 anni, padre Giuseppe Tedeschi, emigrato da Jelsi, un comune della provincia di Campobasso, insieme alla sua famiglia, quando aveva 16 anni - l'anno dell'emigrazione risale al 1950 - venne sequestrato, torturato e massacrato a Quilmes, nelle vicinanze de La Plata, dove viveva nel barrio di Villa Itati, in cui operava con un suo centro sociale, che aveva messo su dopo aver avuto prima un'esperienza sacerdotale in una parrocchia dove questi fenomeni non si riscontravano, ma, una volta assegnato a questo barrio, dove le condizioni di vita, l'emarginazione e la delinquenza, evidentemente, erano pesantissime, si diede da fare ed assisteva 50 mila poveri. Sull'assassinio all'epoca intervennero Amnesty International e le organizzazioni umanitarie. Vi fu una generale riprovazione, ma in breve tempo tutto svanì, tutto finì sotto le macerie di altri 30 mila *desaparecidos*, fatti sparire dalla dittatura militare in quegli anni bui, come spesso ci ha ricordato la signora Estela Carlotto, la «madre», ora «nonna», di Plaza de Mayo, in alcune audizioni che ha avuto qui a Roma presso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati. Per alcuni sociologi gli argentini sono degli italiani che parlano spagnolo - a dire la verità, questa frase era di Borges - e a maggior ragione siamo vicini a questo popolo - queste sono parole che sto citando - che oggi festeggia il 202° anniversario della propria indipendenza, unendoci alle migliaia di oriundi molisani che arricchiscono quella nazione con il loro lavoro, le attività professionali, il talento, le imprese, la dedizione al dovere e la loro cultura sobria e solidale. Queste parole furono pronunciate dal consiglio regionale del Molise in occasione dei 202 anni dell'indipendenza dell'Argentina, chiedendo, però, che, dopo 36 anni, si facesse luce, si aprisse un'indagine, quella che non era stata mai aperta, si avviasse un'inchiesta sull'assassinio del sacerdote missionario molisano Tedeschi, che era stato ucciso il 2 febbraio del 1976. Noi chiediamo veramente ora al Governo se può dare un segnale confortante in questa direzione, come è avvenuto in questi casi, in altri casi di *desaparecidos*, qui a Roma, tenendo conto che è stata fondata anche un'associazione sociale e culturale, la Giuseppe Tedeschi Onlus, e che è stato girato sui luoghi, a Quilmes, un cortometraggio che ha suscitato veramente moltissime emozioni. Tutto ciò inquadrato in quella che è la cultura del nostro Paese, quella della difesa dei diritti civili e la cultura del diritto, per affermare la giustizia quando siamo messi di fronte a fatti tragici e violenti che colpiscono e offendono pesantemente la dignità umana. In ogni situazione, il nostro Paese ha utilizzato e ha avuto questa costante caratterizzante della politica della Repubblica italiana. Signor Presidente, questo è il contesto nel quale si cala la nostra interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Marta Dassù, ha facoltà di rispondere.

**MARTA DASSÙ.** *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevole Narducci, questa interpellanza, che riguarda il caso di padre Tedeschi, è, secondo me, molto importante per il caso individuale che lei ricorda, ma anche perché stimola quella riflessione più ampia, a cui lei accennava, sull'accertamento della verità per il rispetto che si deve testimoniare alla memoria storica della tragedia delle vittime della dittatura argentina.

In questo contesto, è in qualche modo importante parlarne oggi, perché il Ministero degli affari esteri, e il Ministro Terzi di Sant'Agata in modo particolare, ha deciso il 13 settembre prossimo di organizzare un grande evento commemorativo delle 30 mila vittime civili, di cui almeno 1.600 cittadini italiani, della tragedia argentina.

Questo evento si terrà alla Farnesina con il titolo «L'altro ieri la dittatura, per non dimenticare». Quindi l'attività del Governo è molto attenta su questo punto, ma, naturalmente, non è limitata a queste iniziative commemorative e basta. Per ottemperare ai doveri di solidarietà e alla memoria verso i connazionali vittime della dittatura militare, l'azione del Governo si svolge su due livelli: un piano di piena collaborazione con l'attività giurisdizionale e un livello relativamente nuovo, di cui parlerò, di cooperazione intergovernativa con le autorità argentine. Sul piano giurisdizionale credo sia importante ricordare oggi i processi penali più significativi avviati dalla procura della Repubblica di Roma contro i militari argentini per le atrocità commesse durante il periodo della dittatura a danno di cittadini italiani. Sono noti, ma li ricordo perché mi sembra davvero importante. Un primo giudizio contro i generali Suarez-Mason, Santiago Omar Riveros e altri, in cui il Governo italiano si è costituito parte civile nel 1998, si è concluso con una storica sentenza della Corte d'assise di Roma nel dicembre 2000 che, tra l'altro, condanna all'ergastolo i due generali. Tale sentenza è poi passata in giudicato confermando tutte le condanne di primo grado.

Un secondo importante processo per crimini commessi presso la famigerata scuola meccanica della marina contro

Alfredo Ignacio Astiz, Jorge Eduardo Acosta, Antonio Vañek, Jorge Raul Vildoza e Héctor Antonio Febres si è concluso il 14 marzo 2007 con la condanna all'ergastolo per i cinque imputati. Anche in questo caso il Governo italiano ed altri enti pubblici territoriali si sono costituiti parte civile.

Un altro procedimento penale, in base al quale in data 6 aprile 2009 il GUP presso il tribunale di Roma disponeva il rinvio a giudizio dell'ammiraglio Emilio Eduardo Massera, si è concluso a seguito del decesso di quest'ultimo. La Corte aveva comunque significativamente rilevato in motivazione che l'istruttoria dibattimentale aveva sostanzialmente fatto emergere «molteplici obiettivi e univoci elementi di riscontro dell'ipotesi accusatoria».

Vorrei infine ricordare il procedimento penale che vede come imputati per omicidio volontario, aggravato dall'uso di sevizie e abuso di potere, il dittatore Jorge Videla e altri. Il 19 ottobre 2006 il GIP presso il tribunale di Roma ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 146 cittadini di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay nei confronti di presunti responsabili legati al famigerato «piano condor».

Questa è l'attività giurisdizionale negli anni più recenti. Nel contesto di questa attività il caso specifico dell'assassinio di Padre Giuseppe Tedeschi è stato tra quelli seguiti dalla nostra ambasciata a Buenos Aires. Rispondendo ad un'istanza del vicepresidente del consiglio regionale del Molise, Michele Petrarola - che lei giustamente citava per il suo attivismo e il suo impegno su questo fronte -, la nostra rappresentanza diplomatica ha rapidamente promosso la raccolta di elementi informativi. Sulla base di tale ricerca si è appreso che in data 7 febbraio 1976 era stato presentato un *habeas corpus* dal fratello, Renzo Tedeschi, presso il tribunale penale di La Plata. Fu anche avviata un'indagine contro ignoti per omicidio che non dette alcun esito e, pertanto, questa venne archiviata il 6 marzo 1987. L'intero fascicolo relativo al caso fu poi distrutto nel 1993 per una risoluzione della suprema Corte di giustizia della provincia di Buenos Aires. Per quanto riguarda l'eventuale avvio di un procedimento in Italia - ipotesi che, come Governo italiano, ci auguriamo - il Ministero della giustizia riferisce che non risulta ancora presentata alcuna denuncia relativa alla scomparsa di padre Giuseppe Tedeschi presso la procura della Repubblica di Roma, né risultano iscritte *notitiae criminis* o avviate indagini sui fatti rappresentati presso la procura di Campobasso. Quindi c'è un tassello che manca, onorevole Narducci. Tuttavia, l'intenzione del Governo è di continuare in ogni caso a premere per fare luce su questi tragici fatti. In questo senso ci potrà aiutare la rinnovata azione svolta dal Governo sul piano della collaborazione intergovernativa con le autorità argentine. Il 1° giugno 2011 è stata firmata un'intesa che rende possibile la ricognizione e trasmissione alle autorità argentine di copia ufficiale delle documentazioni, agli atti degli archivi diplomatico-consolari italiani in Argentina, relative a cittadini italiani, doppi cittadini o cittadini di origine italiana che finirono vittime del regime militare argentino. Grazie a questa intesa si potranno aprire completamente gli archivi della rete diplomatico-consolare, per contribuire, nell'ambito delle nostre competenze, a fare completamente luce su quegli anni.

In sostanza si è stabilita una comune intesa per favorire la ricerca della verità su tali tragici eventi, senza riserve. La documentazione ottenuta dall'Italia verrà consegnata all'Archivio nazionale della memoria (organismo che dipende dalla Segreteria dei diritti umani del Ministero di giustizia argentino, istituito in data 16 dicembre 2003), che ne diverrà gestore e responsabile. Per facilitare questo processo è stata istituita una commissione tecnica bilaterale, che il 19 settembre 2011 ha stabilito metodi e criteri dell'ostensione della documentazione al Governo argentino.

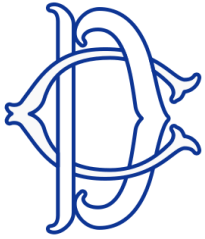
Tale iniziativa potrà auspicabilmente facilitare la continuazione della ricerca della verità e, soprattutto, contribuire a conservare la memoria su un'immane tragedia, di cui fa parte il caso da lei giustamente richiamato, il caso terribile di padre Tedeschi.

PRESIDENTE. L'onorevole Narducci ha facoltà di replicare.

FRANCO NARDUCCI. Signor Presidente, desidero veramente andare oltre la formula canonica della soddisfazione o non soddisfazione per ringraziare il Governo, in questo caso il sottosegretario Dassù, per quest'ampia relazione, densa di indicazioni molto, molto utili, sia per l'associazione Padre Tedeschi sia per il gruppo di parlamentari che hanno presentato quest'interpellanza urgente. In effetti non mi aspettavo una risposta così esaustiva e ne sono veramente grato al sottosegretario. Anche in questi giorni, signor Presidente, in alcune piazze dell'Italia, proprio in queste settimane, forse perché siamo ancora in clima estivo, si stanno inaugurando dei monumenti ai *desaparecidos* di comuni toscani, emiliani, lombardi e siciliani. Si tratta quindi di nostri concittadini periti, caduti per un ideale di libertà, per lottare per la giustizia, per le condizioni di vita, per tanti altri motivi insomma, ma con quella lotta democratica che tanti popoli hanno conosciuto e che, proprio per questo anelito verso la libertà, hanno pagato con la vita.

Credo che questo, che i comuni italiani stanno portando avanti in molte piazze, sia un gesto veramente di grande rilevanza e di grande significato, che testimonia la civiltà del nostro popolo, che forse spesso dimentichiamo, presi come siamo da fatti di altra natura. Quindi ringrazio il Governo e sicuramente torneremo alla carica con altre iniziative. Vi sarà una conferenza stampa con protagonisti qui alla Camera nelle prossime settimane. Speriamo che con quest'azione congiunta della Camera dei deputati e del Governo si possa aiutare a fare luce sui tanti casi che ancora sono rimasti nell'oscurità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Narducci. Con l'occasione mi consenta di dire una parola a ricordo di quanto i salesiani italiani hanno fatto per l'Argentina e anche a ricordo di quanto i rappresentanti diplomatici italiani in Argentina in quegli anni hanno fatto, distribuendo visti, sostenendo, aiutando e salvando molte vite umane. Anche a questo tema forse dovremmo una volta dedicare un momento di riflessione e di ricordo.



**Camera  
dei  
Deputati**

**Notizie e riflessioni sui diritti umani, la cooperazione e la solidarietà internazionale**

**Roma - 20.9.2012**

Camera dei Deputati  
Sala Stampa  
Via della Missione, 4 - Roma  
Giovedì 20 settembre 2012 – Ore 11.30/12.30

**Giustizia per Padre Giuseppe Tedeschi**

Sacerdote salesiano -ridotto allo stato laicale- sequestrato dall'Alleanza Anticomunista Argentina (Triple A) nella bidonville "Villa Itati" il 2.2.1976 e trovato cadavere il 18.2.1976 a La Plata.

Intervengono:

**Walter Veltroni**, già Segretario naz. PD  
**Franco Narducci**, vice Presidente Commissione Esteri  
**Francesco Tempestini**, Capogruppo PD in Commissione Esteri  
**Michele Petrarola**, Consigliere regionale del Molise  
**Jorge Ithurburu**, 24marzo Onlus

Moderà:

**Gianni Lattanzio**, giornalista

**Camera dei deputati - 6.9.2012**